

IL CUSTODE
di Rickv Bertellini

Io sono il triste custode di questo piccolo cimitero. Qui sono sepolti tanti amici c'è pure Stella la luce dei miei occhi,quanto t'ho voluto bene Stella,ora sei sotto tre metri di terra.Oggi è il 7 Giugno,inizio della bella stagione,quasi estate,che notte,bella e limpida,il lago è tranquillo stupendo alla luce della luna,che notte incantata,mia dolce signora.CHI ha parlato finora è il custode del cimitero,il nome non importa,fa il suo lavoro e basta.Si alza da chissà quanti anni alle 6 della mattina,ogni santo giorno dell'anno,in estate è tutto più bello,si sa.Fa colazione con un bicchiere di latte senza zucchero(è più sano)in cui versa una stilla di caffè,intinge nel bicchiere un tozzo di pane,poi va a pulire le lapidi,accoglie nuovi clienti,chiamiamoli così,a mezzogiorno pranza con una salsiccia secca,un po' di pane e mezzo bicchiere di vino rosso,riposa dalla 14 alle 15,dopodiché pulisce un po' l'orto vicino al cimitero,a sera alle 19 cena con un piatto di lenticchie buone e calde,d'estate dopo cena si gode un po' il panorama,d'inverno scrive su un vecchio quaderno o dorme.questa è la sua storia.A volte sapete,io la vedo e la sento,la mia Stella,sta lì che mi parla mi chiede come va?mi racconta qualcosa.Viene trovarmi alla sera per un'oretta dalle

sette alle otto, questo in Inverno, in estate in qualsiasi momento della giornata. Quanto ci sto bene, è come una coperta calda che ti protegge dal freddo, è indescrivibile ciò che sento. D'estate da veramente gusto, con quelle belle serate limpide mi viene accanto, poi sparisce nell'oscurità, come se avessero tolto da lei un faro invisibile. Io tengo un diario di ciò che mi capita, segno tutto: ora giorno e periodo dell'anno, ora devo andare, la candela si sta consumando. Suonò come al solito la sveglia alle 6, ma non riusciva ad alzarsi dal letto, un forte temporale picchiava sui vetri, si sentiva in uno stato di tepore assoluto, doveva alzarsi ma era un'impresa, era tutto perfetto così com'era, si alzò, accese il fuoco sotto il latte e riscaldò pure quel po' di caffè della sera prima, mentre faceva tutto questo continuava a guardare fuori dalla finestra, gli piaceva vedere la pioggia cadere a quel modo. Prese il suo solito tozzo di pane con latte e caffè, si mise il suo camice nero, si guardò allo specchio, si sciacquò la faccia e decise che avrebbe rimandato a più tardi la pulizia delle lapidi se fosse tornato il bello, al momento risistemò l'interno del suo rifugio, come lo chiamava lui. Piovve tutto il giorno, era un po' stancante per lui passare le giornate così, non sapeva mai che fare, tirò fuori da sotto il letto un puzzle raffigurante la Torre Eiffel, si mise a comporlo, se ne andò un'oretta.

Fuori la natura continuava a far sentire la sua voce,prese
il suo quaderno e scrisse: “E’ bello sentire
Il suono della natura,nel silenzio assaporare i rumori
intorno,il rumore di questa infinita tempesta”
gli piaceva ciò che aveva scritto,si sentiva su di giri per
questo.Le campane di mezzogiorno risuonarono nella
calda giornata primaverile,si sentiva bene,puliva le
lapidi,l’ombra della depressione era lontana,si era
riconciliato con il mondo e l’universo.Arrivò un carro
funebre
la cruda realtà lo strappava a quei sogni,ma tanto ormai
c’era abituato,si vive e prima o poi si
muore,non bisognava rattristarsi troppo,come pensavo
alcuni popoli,la morte va vista come un
avvicinarsi della persona cara a un mondo migliore di
quello dove siamo costretti a vivere,è un
fatto naturale.Ora come un bel momento che non
vorremmo che finisse mai ma come tutte le cose
è destinato a concludersi,si chiude la storia del
Custode,buonanotte.